Formazione professionale

Banche, poca formazione

Ancora scarsi gli investimenti da parte delle aziende, nonostante la Costituzione la consideri un diritto e la globalizzazione la imponga come una leva strategica

di Valentina Marioli

Dopo essere stato relegato al margine per decenni, il tema della formazione professionale del lavoratore è tornato alla ribalta, grazie alla crescente attenzione ad esso dedicata da insigni giuristi, da diversi istituti di ricerche sociali (per esempio, dal Cnel) e dalle parti sociali, le prime ad aver contribuito alla genesi delle previsioni formative all'interno dei contratti collettivi nazionali di categoria.
Il presupposto del rinato interesse nei confronti della formazione sembra doversi individuare in primis nell'esistenza di un dato normativo che non solo menziona e disciplina espressamente la formazione professionale, ma legittima anche l'esistenza di un vero e proprio diritto del lavoratore alla formazione professionale.
Non è affatto per caso che i padri costituenti hanno inserito nella carta fondamentale un articolo dedicato alla formazione, il quale rivela non solo la volontà (nonché la necessità che il cittadino lavoratore sia costantemente formato, così da essere sempre all'altezza della professionalità richiestagli), ma sembra altresì consentire una interpretazione della formazione professionale quale diritto fondamentale della persona, ossia quale diritto idoneo a garantirne un pieno sviluppo.
La legislazione, divenuta più insistente negli anni 90, grazie ai grandi accordi concertativi, ha seguito il dato costituzionale, seppure con ritardo.

Valorizzare le risorse umane è strategico

Un secondo elemento, ancora più idoneo a giustificare la recente attenzione dedicata al tema formativo, va individuato nell'esistenza di innumerevoli scritti che sottolineano come, in un contesto quale quello attuale, caratterizzato dalla globalità e in pieno divenire per crisi economiche e occupazionali, l'unico elemento in grado di porsi quale risorsa strategica, vale a dire il quid pluris distintivo ed essenziale per raggiungere elevati livelli di competitività, sarebbe costituito dalle risorse umane, nonché dalla formazione dei lavoratori, a ogni livello.
Il fabbisogno formativo nel settore creditizio è sorto in modo conforme a quello degli altri settori produttivi, eppure il ritardo con il quale le aziende di credito si sono avvicinate al tema formativo è apparso netto rispetto al settore industriale.
Le prime rivendicazioni sindacali in materia si collocano nei primi anni 70 ma, escluse rarissime iniziative autonome di alcune banche e di pochi accordi integrativi, il tema non è divenuto oggetto di disciplina da parte dei Ccnl sino al 1976. Il successivo sviluppo di tali previsioni è ancora più deludente. Rimaste per lo più inalterate sino all'avvento delle grandi politiche concertative degli anni 90, nemmeno nel più recente accordo di rinnovo del Ccnl sembrano subire significative modifiche.

Le disposizioni contrattuali sono insoddisfacenti

Seppure da ogni parte si sostenga la necessità e l'opportunità di politiche formative, nel settore creditizio le disposizioni contrattuali oggi dedicate alla formazione professionale non possono ancora dirsi soddisfacenti.
Nelle istituzioni finanziarie è tuttora assente una reale consapevolezza circa la funzione strategica che la formazione dovrebbe svolgere.
È ancora diffusa tra la dirigenza aziendale la convinzione che la formazione professionale del lavoratore rappresenti un costo troppo elevato perché si possa effettivamente dare vita a programmi formativi completi e predeterminati.
Nelle banche, in aggiunta, i processi formativi sono frequentemente gestiti secondo una logica contingente di soddisfacimento dei bisogni di volta in volta emergenti, oppure di semplice, burocratico adempimento di pur minimi obblighi contrattuali.
Molta, evidentemente, è la strada da fare per dare alla formazione il posto che si merita e che è richiesto dalle sfide del futuro, in cui giocano un ruolo molto aggressivo i paesi emergenti, molto attenti alla formazione dei loro giovani.
Per tali ragioni, non possiamo non auspicare un potenziamento delle politiche formative in Italia e nel settore credito in particolare. È fuor di dubbio, infatti, che la formazione professionale del lavoratore, se affrontata in maniera seria e se approfonditamente svolta, risulta essere una strategia idonea e indispensabile ad affrontare i vari competitor del mercato interno e internazionale.
Oltre all'obbligo per le aziende, derivante da un preciso diritto dei lavoratori, la formazione è un importante strumento di politica economica. Quindi, stupisce vedere con quanta superficialità sia ancora trattato questo problema nel nostro paese.

News Fabi, settimo anno senza crisi

Le News Fabi compiono sette anni. Da altrettanto tempo, tutte le mattine, le News Fabi sono ricevute su oltre 900 caselle di posta dai dirigenti e dalle strutture Fabi su tutto il territorio nazionale. Bruno Pastorelli, puntualmente e con professionalità, ha redatto la rassegna e l'ha poi inviata tramite mailing-list. Chi accede alla prima pagina della rassegna stampa sul sito www.fabi.it legge: «La Rassegna Stampa News Fabi contiene tutti gli articoli selezionati negli ultimi 31 giorni. L'archivio è sempre disponibile al completo e l'aggiornamento quotidiano è in linea ogni mattina a partire dalle ore 11.00 circa. Il contenuto delle rassegne è circoscritto agli argomenti d'interesse sindacale, previdenziale, economico, ma anche politico, quando la politica influenza il corso degli eventi economici. Ovviamente la nostra lente ingrandisce maggiormente tutto ciò che fa rima con: settore creditizio, riscossione tributi e assicurativo. Per le fonti ricorriamo alle newsletter di molte agenzie di stampa, ai siti governativi, alle edicole elettroniche, ai quotidiani e periodici on-line, oltre agli articoli di cronaca locale che vengono segnalati dai Sab».
Va aggiunto che, da circa 3 anni, dopo l'istituzione dell'Ufficio stampa immagine e comunicazione, gli articoli che riguardano la Fabi vengono estrapolati per redigere il «TuttoFabi», strumento «ad alta visibilità» per la nostra organizzazione nel mondo sindacale e non. Che dire ancora? Buon compleanno News e… buona lettura!